

Titolo 40 “Testaccio” (b. 1)

introduzione di M.T. De Nigris

Il recinto di Testaccio conteneva nel suo interno: il monte, altri due recinti, il cimitero degli acattolici, la Piramide di Caio Cestio (racchiusa in un suo recinto), una piantagione di mori celsi e di olmi ed una casetta adibita ad abitazione per il custode. Il Comune di Roma, proprietario di tutta l'area, vendette parte del monte per la costruzione di ambienti, i *tinelli*, a fine di conservazione del vino. I proprietari avevano l'obbligo di chiedere licenza al Comune per i lavori murari alle grotte ed ai *tinelli*. Era inoltre proibito l'uso del pascolo sul monte.

La serie del *Titolo 40*, costituita da un'unica busta (1848 - 1870) conserva documentazione riguardante i monumenti sepolcrali, le tumulazioni e la strada di accesso del cimitero acattolico; lavori murari, affitti, istanze dei proprietari delle grotte, rapporti del custode; atti relativi a: costruzione di un nuovo ricovero per il custode, questioni relative alla proprietà della piantagione dei mori gelsi, restauri alla Piramide di Caio Cestio¹ con pianta acquerellata del Vespignani raffigurante il terreno intorno alla Piramide.

¹ V. *Amm. - Titolo 40 - “Testaccio”, b. 1, f. 1.*